

ANNO 2017/2018

Seduta XLVI: lunedì 9 aprile 2018 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 10 marzo 2014 presentata da Sergio Morisoli
"Partecipazione alle negoziazioni fra Svizzera ed Europa" [5820](#)
 - [Mozione del 10 marzo 2014](#)
 - [Messaggio del 6 dicembre 2017 n. 7463](#)
 - [Rapporto del 27 febbraio 2018 n. 7463R; relatore: Matteo Quadranti](#)
2. Introduzione dell'incompatibilità tra la carica di deputato al Gran Consiglio e di membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale, dell'Azienda cantonale dei rifiuti e della Banca dello Stato del Cantone Ticino [5824](#)
 - [Messaggio del 17 gennaio 2018 n. 7487](#)
 - [Rapporto del 22 marzo 2018 n. 7487R; relatore: Maurizio Agustoni](#)
3. Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato..... [5826](#)
 - [Rapporto del 13 marzo 2018; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [5854](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 16:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bang - Ferrari - Ghisla - Pamini - Ramsauer

1. MOZIONE DEL 10 MARZO 2014 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI
"PARTECIPAZIONE ALLE NEGOZIAZIONI FRA SVIZZERA ED EUROPA"

Rapporto del 27 febbraio 2018 n. 7463R

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Desidero sottolineare un paio di cose visto il tempo trascorso, oltre quattro anni, dalla presentazione della mozione, tramite la quale si suggerisce al Governo di intervenire e intraprendere azioni concrete in vista dei negoziati tra Confederazione ed Europa.

Il Governo ha risposto al mio atto parlamentare licenziando il messaggio nel dicembre scorso, quarantaquattro mesi dopo l'inoltro della mozione, quando la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato prevede un massimo di sei mesi; questo fatto dimostra la serietà con la quale lo strumento è considerato dall'Esecutivo. Inoltre, come accade anche nelle risposte ad altri atti parlamentari, è grave che tra gli argomenti utilizzati si dica, tra le righe, che la mia mozione è fuori tempo, sorpassata dagli eventi: bella cosa, visto il tempo trascorso! In ogni caso non voglio polemizzare su questo aspetto perché altri colleghi sono trattati nello stesso modo quanto al rispetto della LGC e del termine di risposta agli atti parlamentari. Ciò non toglie che l'argomento è forse paradossalmente più urgente e necessario oggi di quando presentai la mozione, un mese dopo il voto del 9 febbraio. L'attualità del mio atto è ciclica, come la moda. Nel frattempo, infatti, si è votato anche sull'iniziativa "Prima i nostri!"¹.

In merito al messaggio osservo in primo luogo che il Governo non entra nel merito del possibile margine di libertà o di autonomia residua che abbiamo malgrado, non mi stancherò mai di dirlo, siamo sia un Cantone, e quindi un'organizzazione amministrativa alle dipendenze della Confederazione, sia una Repubblica: quest'ultimo aspetto garantisce un margine di manovra in determinate politiche settoriali che concorrono a produrre la politica estera. Il nostro Cantone è latitante da anni in questo settore e, forse, ne subiamo anche gli effetti. Nel messaggio del Consiglio di Stato sembra di leggere che tutto va bene, dato che dal 2014 a oggi non è avvenuto niente, e che il Governo ha fatto, come sempre, tutto il possibile e anche miracoli inimmaginabili per affrontare il tema dei rapporti con l'Europa – che per noi vuole dire con l'Italia e quindi con Roma o con i nostri vicini lombardi e quindi con Milano – e che la legge impedisce di fare determinati passi. Considerati questi aspetti presuppongo che boccerete questa mozione, come avvenuto finora in questi sette anni. Ciò nonostante mi soffermo su alcune considerazioni.

¹ [Iniziativa popolare costituzionale](#): "Prima i nostri!", primo proponente: Gabriele Pinoja, 25.04.2014, approvata dalla popolazione ticinese il 25.09.2016.

Innanzitutto, non è un dettaglio, vi chiedo di pensare al numero di governi italiani succedutisi in questi anni, a quante promesse e a quanti accordi presi sono andati a termine, o sono stati sospesi o rimangiati; ricordo anche che la Regione Lombardia ha cambiato il governatore, non il partito che la governa. In secondo luogo, stiamo bocciando, di seduta in seduta, le iniziative parlamentari che vogliono concretizzare l'iniziativa popolare "Prima i nostri!".

In questo quadro si inserisce il mio atto, tramite il quale chiedo due cose; in primo luogo, creare un comitato dei Cantoni di frontiera come partner interlocutore dei prossimi negoziati tra la Confederazione e l'Europa: visto le conferenze cantonali esistenti – della scuola, della sanità, dell'ambiente, eccetera – ritengo che una conferenza dei Cantoni di confine sia una buona proposta, della quale il Ticino potrebbe farsi promotore, per favorire una politica dei Cantoni di frontiera, diversa da quella dei Cantoni della Svizzera centrale, di quella dei Cantoni alpini o di quella dei Cantoni che partecipano alla perequazione finanziaria. Non si entra neanche nel merito di una conferenza più "internazionale" sui temi che preoccupano i Cantoni di frontiera; una simile idea non la si può neppure proporre! Non vi è mezza risposta su questo tema.

In secondo luogo, chiedo che il Ticino possa ottenere un posto fisso nella delegazione dei negoziati che sarà formata dalla Confederazione: visto che il Consigliere federale responsabile degli affari esteri non si reca dai suoi omologhi da solo ma, normalmente, con rappresentanze e con i responsabili dell'allestimento dei dossier, ho sempre pensato che andare a Roma a discutere in italiano sarebbe molto meglio che andare a discutere in inglese. Anche su questo aspetto non si risponde o si risponde che non si può fare.

In pratica, in quarantaquattro mesi il Consiglio di Stato non ha sviluppato un pensiero possibilista su temi da modificare; eppure, laddove la Confederazione ha i suoi obiettivi e le sue priorità nonché il suo margine di manovra anche il Cantone ha, nel suo piccolo, sue istanze da poter sviluppare, poche direttamente verso sud perché non siamo noi ad avere i dossier per concludere accordi, ma certamente negli affari preparatori a quegli accordi possiamo fare molto di più. Reputo, come sostengo anche nella mozione, che la politica estera cantonale sia forse uno dei temi strategici più importanti che dobbiamo imparare a gestire poiché non serve dire di no o creare muri, bisogna negoziare: è solo ai tavoli della negoziazione che si può fare qualcosa.

In conclusione, seguendo questa logica ho presentato una mozione², più corposa di quella che stiamo trattando, tramite la quale chiedo al Governo di creare una sorta di Segretariato di Stato per la politica estera. Ritengo infatti inutile nominare funzionari bravissimi e all'altezza del compito assegnatogli che si muovono tra Ticino, Berna e l'Italia se essi non hanno accanto il ruolo politico: un Segretariato di Stato ragionerebbe di politica estera e del Ticino in relazione con gli altri ventisei Cantoni svizzeri e di politica interna ed estera verso l'Italia. Non mi sembra una mozione campata per aria e non degna di riflessione; era il 19 settembre 2016 e spero che non passino altri quarantaquattro mesi per sentirmi dire dal Governo che la mozione è superata dagli eventi. Penso che il nostro Cantone meriti che qualcuno si occupi della sua politica estera in modo vero, concreto e deciso.

QUADRANTI M., RELATORE - La procedura di deliberazione su questo tema è scritta e quindi non è mia intenzione ripetere quanto indicato nel rapporto. Posso condividere il

² [Mozione](#): *Creazione del Segretariato e della funzione di Segretario di Stato per la politica estera*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 19.09.2016.

disappunto del collega Morisoli per l'attesa durata quattro anni per vedere evaso il suo atto parlamentare; inoltre, non solo in questo frangente, ci si sente dire che le cose sono state fatte e che l'atto è quindi evaso, così che sembra che si sia intervenuti per nulla, soprattutto quando queste risposte raggiungono il pubblico. Tale disappunto, che è anche di altri, è condivisibile, tant'è che nella Commissione della gestione e delle finanze stiamo tentando di evadere alcuni atti parlamentari che non hanno ancora avuto una presa di posizione del Consiglio di Stato (tra questi vi sono quello di Agustoni e Fonio sui frontalieri³ e la mozione del 2016 menzionata poco fa dal collega Morisoli).

Né il rapporto né il messaggio bocciano la mozione ma dicono che è evasa, un termine che non sempre è piacevole da leggere, ma che segnala che il problema è stato rilevato; infatti, il Consiglio di Stato ha portato avanti alcune iniziative, non solo quella del Dipartimento delle finanze e dell'economia con il parere del prof. Ambühl che ha coinvolto diverse personalità e che è stata discussa nella conferenza dei Governi cantonali. Quindi il Governo e il Gran Consiglio hanno a più riprese inviato i famosi segnali a Berna su vari problemi tipici del nostro Cantone di frontiera.

Il tema dell'atto parlamentare è sicuramente interessante ed è giusto che si stia attenti all'evoluzione degli accordi stipulati dalla Confederazione; mi pare però anche di constatare che i Consiglieri federali, negli ultimi tempi e già prima dell'elezione di Ignazio Cassis in Governo, siano venuti più spesso nel nostro Cantone per dare un segnale di attenzione. Chiaramente l'auspicio è che ora, avendo un Consigliere federale che conosce la nostra realtà e sente regolarmente parlare dei nostri problemi di Cantone di confine, si possa avere anche un corpo diplomatico più attento. Di questo tema sentiremo parlare ancora visto che le trattative con la vicina Italia sono state più volte iniziate e purtroppo interrotte; credo che anche se il Cantone Ticino avesse un rappresentante nei gruppi di lavoro che seguono i negoziati potremmo ben poco se il Governo italiano dovesse continuare a cambiare o a non ratificare gli accordi conclusi.

Fatte queste considerazioni la mozione può essere considerata evasa poiché i negoziati sono iniziati, senza che questo voglia dire che non si deve continuare a seguire con grande attenzione il loro sviluppo. Sulla questione del Segretariato di Stato discuteremo e segnalo che vi è anche la mozione⁴ in merito a un nostro diplomatico attivo non solo verso Berna ma anche verso l'Italia; nel frattempo il delegato è stato designato ed è responsabile dei vari fronti di trattativa: è una persona che segue con attenzione gli sviluppi delle trattative per quanto possa fare visto che queste ultime sono di competenza della Confederazione.

DUCRY J. - Due osservazioni sulla forma. Innanzitutto, l'attribuzione della mozione, avente questo tema molto importante sollevato dal collega Morisoli, alla Commissione della gestione e delle finanze mi sembra del tutto fuori luogo. Secondariamente, non so in quale Paese viva chi ha deciso la forma di dibattito da adottare perché nella nostra Repubblica si discute settimanalmente se non quotidianamente dei rapporti Ticino-Berna-Italia-Svizzera-Europa. Questo tema meritava come forma di deliberazione il dibattito libero o almeno organizzato permettendo a ogni gruppo di prendere posizione, mentre nella fattispecie l'atto è liquidato con due interventi e l'esito del voto è scontato. Eppure, la votazione del 9 febbraio 2014 ha dato indicazioni che non sono del tutto chiare. Il relatore

³ [Mozione](#): *Ristorni dei frontalieri: quando ci attiveremo per un uso conforme all'Accordo?*, Maurizio Agustoni e Giorgio Fonio, 12.10.2015.

⁴ [Mozione](#): *Per un Ticino presente a Nord come a Sud: sostituiamo al più presto il Delegato ai rapporti confederali*, Nicola Pini e cofirmatari, 19.09.2016.

ha usato ripetutamente il termine "segnali", ma non viviamo di segnali: abbiamo un tema che riguarda la Costituzione della Confederazione e quella del nostro Cantone con l'art. 3, dedicato al federalismo, e l'art. 42 e seguenti dedicati alle competenze della Confederazione e dei Cantoni e sul ruolo dei Cantoni nell'ambito della formazione della volontà federale e della politica estera. I Cantoni di frontiera sono circa quindici ed è difficile fare un gruppo di lavoro con un tale numero. Stranamente il Consiglio di Stato si è dimenticato di scrivere nel suo messaggio del 6 dicembre 2017 che ora vi è un Consigliere federale di lingua e di cultura italiana, dunque che è stato votato da una certa parte del Parlamento svizzero che si identifica in valori che sono anche quelli della Nazione; pertanto dovrebbero esserci tutte le garanzie affinché la politica estera, anche per quanto riguarda i rapporti Ticino-Lombardia-Italia, al di là della Regio Insubrica, possa essere garantita.

Richiamati questi articoli costituzionali sostengo il rapporto del collega Quadranti. Mi stupisce l'assenza del Presidente del Governo e del Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia e, in particolare, che il Governo non prenda posizione. Trovo ciò piuttosto triste e abbastanza scandaloso.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Scuso l'assenza preannunciata del Presidente del Governo e degli altri Consiglieri di Stato, impegnati in un incontro con il Consigliere federale Schneider-Ammann. Tuttavia, la disponibilità e presenza del Consigliere di Stato Claudio Zali ha permesso di procedere con l'ordine del giorno.

MERLO T. - Mi riallaccio all'intervento del collega Ducry. I Consiglieri di Stato, a parte Claudio Zali, non sono presenti non solo perché sono all'incontro con il Consigliere federale ma anche perché in Gran Consiglio non vi è nessun dibattito e non può esserci trattandosi semplicemente di una procedura scritta: e questo dà il senso di cosa significa una procedura scritta. Sostengo la mozione del collega Morisoli e voterò no al rapporto.

CELIO F. - Condivido le critiche del collega Ducry all'infelice forma di pseudo dibattito che in realtà non è un dibattito, la procedura scritta, e condivido le conclusioni della collega Merlo nel senso che non me la sento di condividere un rapporto che dichiara evasa una mozione di tale importanza semplicemente con l'invio di qualche lettera a Berna o con la presenza di qualche Consigliere federale qui o là.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 35 voti favorevoli, 19 contrari e 17 astensioni. La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Farinelli A. - Fonio G. - Franscella C. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. -

Gendotti S. - Ghisletta R. - Gianella A. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Pagani L. - Pellanda G. - Pini N. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bignasca B. - Caverzasio D. - Celio F. - Filippini L. - Galeazzi T. - Guerra M. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Patuzzi M. - Petrini E. - Pinoja G. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G.

Si astengono:

Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Frapolli G. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pedrazzini A. - Polli M.

2. INTRODUZIONE DELL'INCOMPATIBILITÀ TRA LA CARICA DI DEPUTATO AL GRAN CONSIGLIO E DI MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE, DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI E DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Messaggio del 17 gennaio 2018 n. 7487

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i tre disegni di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F. - Non ho firmato il rapporto commissionale e non lo voterò perché ritengo che se una scelta è stata fatta, secondo me, in modo sbagliato non la si debba perpetuare, semmai la si dovrebbe rivedere. Ritengo sbagliato il sistema di voler estendere il più possibile e oltre l'immaginabile le incompatibilità di carica e di funzione poiché, in realtà, significa limitare uno dei diritti democratici fondamentali del cittadino che è il diritto di eleggibilità.

DENTI F. - Il 5 aprile scorso ho trasmesso ai Servizi del Gran Consiglio l'interpellanza⁵ *Conflitti di interessi dei Consiglieri di Stato: a che punto siamo?* pensando che sarebbe

⁵ Interpellanza: *Conflitti di interessi dei Consiglieri di Stato: a che punto siamo?* Nel 2012 il Rapporto peritale del dott. Roger Sonderegger, raccomandava di non delegare membri dell'Esecutivo nei Consiglio di amministrazione delle aziende parastatali. Oggi non esiste ancora nessuna regolamentazione unitaria sul tema, Franco Denti, 05.04.2018.

stata evasa oggi, durante il dibattito su questa trattanda ma non ho ricevuto risposta: mi piacerebbe conoscerne la ragione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli, 3 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica di legge sull'Ente ospedaliero cantonale (EOC) annesso al messaggio governativo sono accolti con 54 voti favorevoli, 2 contrari e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pinoja G. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Celio F. - Mattei G.

Si astengono:

Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Denti F. - Farinelli A. - Garzoli G. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Käppeli F. - Pagani L. - Pagani G. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Terraneo O.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica di legge concernente l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti annesso al messaggio governativo sono accolti con 57 voti favorevoli, 2 contrari e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pinoja G. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Celio F. - Mattei G.

Si astengono:

Caprara B. - Denti F. - Farinelli A. - Gaffuri S. - Garzoli G. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Käppeli F. - Pagani L. - Pagani G. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Terraneo O.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica di legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino annesso al messaggio governativo sono accolti con 53 voti favorevoli, 2 contrari e 16 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pinoja G. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Celio F. - Mattei G.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Denti F. - Farinelli A. - Gaffuri S. - Garzoli G. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Käppeli F. - Pagani G. - Pagani L. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Terraneo O.

3. MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO

Rapporto del 13 marzo 2018

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, i disegni di legge e il regolamento annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

JELMINI L., RELATORE - Oggi presentiamo una significativa riforma della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato che ha l'obiettivo di permettere ai futuri parlamentari, visto che entrerà in vigore solo con la nuova legislatura, nel 2019, di operare con maggiore efficienza ed efficacia.

Permettetemi di iniziare dai ringraziamenti visto che il rapporto del 13 marzo 2018 della Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato che oggi discutiamo è frutto di una collaborazione fra diversi attori. Ringrazio innanzitutto la segretaria della Commissione speciale per la revisione della LGC, Raffaella Navari, per l'importante assistenza fornita, sia nella raccolta dei dati sia nella presentazione delle differenti alternative discusse. Ringrazio anche il Segretario generale del Gran Consiglio Gionata Buzzini, che ha seguito tutti i lavori, per le utili indicazioni e i consigli forniti per attuare le modifiche legislative. Ringrazio il Presidente commissionale Franco Celio e tutti i colleghi della Commissione, in particolare quelli che hanno partecipato alle due Sottocommissioni fornendo il contributo maggiore alla preparazione di questo rapporto, sia la Sottocommissione "Commissioni" che ho avuto il privilegio di coordinare e che si è occupata della riorganizzazione delle Commissioni del nostro Parlamento, sia la Sottocommissione "Dibattiti" che si è occupata delle modalità dei dibattiti.

La Commissione speciale, costituita dal Gran Consiglio nel gennaio del 2016, aveva il compito di completare la precedente revisione approvata il 24 febbraio 2015 e analizzare ed evadere alcuni atti parlamentari – indicati nel rapporto commissionale – che presentavano varie richieste, tra le quali per esempio costituire una nuova Commissione, modificare ed estendere il raggio di azione di una esistente o proporre una definizione più precisa del ruolo delle Commissioni. Ci si è ben presto accorti che, per dare risposta a questi atti parlamentari, occorreva avviare un lavoro molto approfondito, visto che l'esame delle proposte imponeva cambiamenti importanti nell'attuale sistema delle Commissioni parlamentari. Per questo motivo sono state create all'interno della Commissione speciale le due Sottocommissioni che, come già indicato, hanno approfondito la riorganizzazione delle Commissioni e le procedure di dibattito. Su quest'ultimo aspetto la Sottocommissione competente ha esaminato le proposte presentate tramite atti parlamentari o direttamente dai gruppi e relative alla regolamentazione dei dibattiti del Gran Consiglio giungendo alla conclusione che le attuali forme di dibattito sono da mantenere perché, tutto sommato, il sistema in vigore funziona correttamente. Inoltre, ogni proposta di cambiamento, per la quale vi sono sia argomentazioni a favore sia contrarie, ma mai unanimità di giudizio, non condurrebbe comunque agli effetti positivi sperati.

Occorre osservare che, se da una parte sembrerebbe che le regole siano limitative nell'ottica di garantire a tutti la libertà di parola, in particolare nel dibattito ridotto, dall'altra occorre essere pragmatici e riconoscere la necessità di contenere gli interventi e la loro durata per escludere eccessi che sarebbero controproducenti al fluire dei lavori parlamentari. Non dimentichiamoci che i dibattiti che avvengono in Parlamento sono importanti per esprimere e confrontare le differenti opinioni, ma che l'attività principale viene comunque svolta nelle Commissioni dove vige totale e ampia libertà di espressione non vincolata da nessuna limitazione temporale. Inoltre, la maggioranza dei Cantoni come pure il Parlamento federale prevedono regolamentazioni analoghe a quella in vigore da noi. Pertanto la Commissione speciale è favorevole al mantenimento sostanziale del sistema vigente ma propone comunque puntuali modifiche.

La prima modifica è relativa alle iniziative popolari per le quali, in analogia a quanto avviene per le iniziative parlamentari, si propone che all'inizio del dibattito un deputato possa intervenire per presentare il punto di vista degli iniziativaisti e illustrare il loro testo.

Gli iniziativaisti potranno dunque esporre il proprio pensiero tramite un portavoce scelto fra i deputati, al quale sarà concesso lo stesso tempo a disposizione dell'autore di un'iniziativa parlamentare per illustrare il suo testo. Per quanto attiene ai tempi di parola stabiliti dalla LGC, la Commissione li ritiene adeguati tranne in due casi. Nel dibattito su un'iniziativa parlamentare si propone di allungare il tempo da cinque a dieci minuti a disposizione del deputato che interviene per presentare l'atto parlamentare. Si propone inoltre di estendere a trenta minuti (oggi venti) il tempo a disposizione dei Consiglieri di Stato nel dibattito organizzato di entrata in materia su Preventivi e Consuntivi così da concedere loro tempo sufficiente per rispondere a tutte le sollecitazioni giunte nel corso della discussione.

In merito all'altro importante capitolo analizzato dalla Commissione speciale, ossia l'organizzazione delle Commissioni, il lavoro si è rivelato molto più intenso. Per affrontare questa revisione abbiamo considerato alcuni aspetti centrali. Innanzitutto, abbiamo voluto mantenere una chiara distinzione tra le Commissioni permanenti e le altre Commissioni, garantendo alle prime maggiore importanza e responsabilità ma nel contempo verificando possibili miglioramenti, sia nella forma sia nel contenuto. Nel contempo si è voluto valutare approfonditamente l'attuale situazione delle nostre Commissioni, i loro compiti e la distribuzione di incarichi e responsabilità, verificare limiti e potenzialità, prendendo in considerazione l'evoluzione dei temi che oggi siamo chiamati ad affrontare. Parallelamente abbiamo verificato le eventuali sinergie esistenti tra le Commissioni speciali. Per affrontare un lavoro di questo tipo siamo andati a curiosare, ossia abbiamo analizzato quanto viene fatto negli altri Parlamenti cantonali e in quello federale. Un confronto utile anche per cogliere suggerimenti e valutare alternative all'organizzazione del Parlamento ticinese. Nel rapporto trovate alcune tabelle riassuntive e comparative.

La prima evidente constatazione, già sollevata dall'iniziativa⁶ generica del collega Celio, è che l'attuale definizione e distinzione delle Commissioni non è più appropriata. Proponiamo quindi tre tipologie di Commissioni. Indicare quali "permanenti" tre Commissioni e tutte le altre come "speciali" non ha più ragione d'essere visto che le Commissioni speciali sono divenute ormai permanenti da molti anni. Per questo si propone la modifica della denominazione introducendo la categoria di Commissioni definite "tematiche". Avremmo in tal caso le Commissioni oggi chiamate permanenti, che chiameremmo generali, che racchiudono i principali compiti istituzionali del Parlamento: queste Commissioni sono ancorate nella LGC. Le Commissioni tematiche finora denominate speciali, che sono Commissioni settoriali e tecniche, si occuperanno di una specifica materia o di materie affini: l'elenco di queste Commissioni è inserito in un regolamento (non nella LGC) per consentire una maggiore elasticità. Infine, vi saranno le Commissioni speciali, create per l'esame di un oggetto specifico e che, una volta concluso il loro compito, cesseranno di esistere. Questa organizzazione non è peraltro una novità visto che è stata adottata da altri Parlamenti cantonali. Accanto alle tre tipologie di Commissioni rimangono la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione e le Commissioni di controllo del mandato pubblico di enti esterni (Banca dello Stato e Azienda elettrica ticinese). Una descrizione per quanto possibile chiara e precisa dei compiti delle Commissioni eviterà conflitti di competenze e dubbi sull'attribuzione degli oggetti.

Fatta questa distinzione formale, abbiamo valutato la questione dei contenuti, partendo dalle Commissioni generali (oggi permanenti) che attualmente sono la Commissione della gestione e delle finanze, la Commissione della legislazione e la Commissione delle

⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): Per una definizione più precisa del ruolo delle Commissioni, Franco Celio, 22.02.2016.

petizioni e dei ricorsi. L'approfondimento in questo caso è partito sia da una puntuale richiesta, quella di costituire la Commissione giustizia, sia dalla constatazione che la Commissione delle petizioni e dei ricorsi ha perso importanza negli anni e che con la revisione delle procedure relative alle naturalizzazioni, che prevede di risolvere tali pratiche a livello di Amministrazione, verrebbe praticamente svuotata di contenuto.

A partire da queste indicazioni abbiamo ritenuto di mantenere la Commissione della gestione e delle finanze, proporre la costituzione della nuova Commissione giustizia e diritti e modificare la Commissione legislazione in Commissione Costituzione e leggi. Così facendo abbiamo esteso l'importanza delle due Commissioni oggi esistenti, affiancando la nuova Commissione giustizia e diritti. Queste sono e devono rimanere il riferimento per i principali compiti istituzionali del Parlamento. Mi permetto di elencare brevemente la descrizione dei compiti di queste Commissioni. La nuova Commissione Costituzione e leggi si occuperà segnatamente di progetti di modifica della Costituzione e conserverà il suo ruolo sussidiario alle altre Commissioni nell'esame delle proposte di modifica di leggi, ritenuto che l'esame e il preavviso di proposte riguardanti norme di particolare rilievo istituzionale saranno assegnati, di principio, a questa Commissione. Le saranno inoltre affidati, in linea di massima, i progetti di aggregazione di Comuni, oggi esaminati dalla Commissione speciale aggregazione di Comuni, come già avveniva fino all'inizio degli anni Duemila.

L'idea di creare una Commissione giustizia è stata più volte proposta nel corso degli ultimi anni, assieme alle richieste di rivedere la procedura di nomina dei magistrati e di meglio esercitare l'alta vigilanza sui Tribunali. Altri Cantoni da tempo prevedono nella loro organizzazione parlamentare analoghe Commissioni che perseguono compiti simili. La Commissione speciale ha voluto approfondire la richiesta di creare una Commissione giustizia e diritti alla quale affidare: le relazioni con il Consiglio della Magistratura e l'alta vigilanza sui Tribunali; compiti nell'ambito dell'elezione dei magistrati e le relazioni con la Commissione di esperti indipendenti; l'esame dei disegni di legge che hanno per oggetto l'organizzazione giudiziaria, la procedura amministrativa, civile e penale e altri compiti come l'esame di petizioni, ricorsi e domande di grazia.

La Commissione della gestione e delle finanze ha un compito sostanziale: l'alta vigilanza in materia amministrativa e in materia finanziaria, compresa l'alta vigilanza sulla gestione del personale dello Stato. Finora il grande carico di lavoro ha fatto sì che le energie della Commissione andassero innanzitutto dirette all'evasione dei messaggi ordinari, limitando l'esercizio dell'alta vigilanza al contesto dell'esame del Consuntivo, oppure all'emergere di precise situazioni problematiche. Grazie allo sgravio conseguente ai nuovi criteri di attribuzione, la Commissione potrà dedicarsi all'alta vigilanza in modo continuo e regolare. Siamo persuasi che la riforma proposta possa garantire un efficace assolvimento dei compiti di verifica e controllo. Ribadisco che la Commissione della gestione e delle finanze continuerà a esaminare tutti i dossier con incidenza finanziaria non affidati a un'altra Commissione. Dunque una prima positiva conseguenza della presente revisione del sistema delle Commissioni è lo sgravio per la Commissione della gestione e delle finanze, non solo per un riequilibrio generale del carico di lavoro fra le Commissioni, ma anche perché abbia più tempo e più energie da dedicare all'esercizio dell'alta vigilanza.

Poste queste prime indicazioni sulle Commissioni generali abbiamo poi affrontato il capitolo delle Commissioni tematiche partendo da puntuali atti parlamentari come pure da un'attenta considerazione sulle tematiche oggi più importanti per il dibattito parlamentare. Per questo abbiamo optato per la costituzione di una Commissione economia e lavoro, abbiamo esteso i compiti della Commissione sanitaria, che diviene Commissione sanità e

socialità, e proponiamo la costituzione di un'unica Commissione relativa al territorio e all'energia.

Occorre chiarire che per attuare un'approfondita analisi abbiamo innanzitutto affrontato l'attribuzione dei temi alle Commissioni, che oggi viene attuata avendo come criterio la priorità della Commissione della gestione e delle finanze sulle proposte di credito e quella della Commissione della legislazione sui disegni di legge. L'aumento costante del numero degli oggetti sottoposti al Parlamento e la loro complessità rende opportuno superare questa ripartizione, assumendo come nuovo punto di vista la priorità alle componenti di merito e tecniche. In questo modo le future Commissioni tematiche diventeranno una sorta di "centri di competenza" all'interno del loro campo, su cui avranno una visione generale e continuata nel tempo. Ribadisco che questa modalità di attribuzione, differente rispetto all'attuale, non andrà a scapito dei compiti fondamentali delle Commissioni generali, soprattutto della Commissione della gestione e delle finanze, ossia il controllo dei conti dello Stato; infatti, sgravata dall'analisi di taluni messaggi, essa avrà maggiore spazio di manovra per garantire la supervisione della gestione e delle finanze svolte da parte dell'Amministrazione cantonale.

Il primo obiettivo era dunque creare Commissioni con un carico di lavoro equilibrato e con una visione generale e continua su un ambito o su una determinata materia. In seguito abbiamo considerato un possibile nuovo assetto, arrivando a formulare le proposte che trovate descritte nel rapporto, dove vengono indicati i compiti di ogni Commissione (elenco indicativo e non esaustivo) che non ripropongo ora. Sono proposte opinabili, perché è impossibile delimitare in modo esatto il campo d'azione di ogni Commissione escludendo che vi siano sovrapposizioni o alternative. Le Commissioni tematiche rimarranno la Commissione sanità e sicurezza sociale, la Commissione economia e lavoro, la Commissione ambiente, territorio ed energia e la Commissione formazione e cultura.

In merito alla Commissione sanità e sicurezza sociale si propone l'estensione dell'attuale Commissione speciale sanitaria partendo dalla richiesta, presentata tramite un atto⁷ parlamentare, di ampliare le competenze dell'attuale Commissione trasformandola in una Commissione tematica che si possa occupare, oltre che delle materie originarie, anche di assicurazioni sociali. Riteniamo non si possa oggi dibattere sulla sanità ignorando o facendo astrazione della socialità, ambiti che hanno evidenti connessioni.

Con la nuova Commissione economia e lavoro, come previsto negli intenti della nuova organizzazione di queste tipologie di Commissione, si intende chinarsi su una specifica materia o materie affini, nella fattispecie costituendo un luogo deputato alla discussione dei temi legati allo sviluppo economico e al mercato del lavoro, comprendendo anche il turismo e la politica regionale, dando così atto della loro importanza per il Cantone e per i cittadini in questo periodo storico.

In merito alla Commissione ambiente, territorio ed energia si è attuata una certa razionalità nella distribuzione e suddivisione dei temi proponendo questa Commissione, che riunisce le Commissioni pianificazione del territorio, quella dell'energia e quella delle bonifiche fondiari, aggiungendo le tematiche di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio, oggi di competenza della Commissione della legislazione. Si tratta di una Commissione che si occuperà di tutti gli interventi che hanno ripercussioni sull'ambiente e sul territorio, con una visione d'insieme.

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 20 e 23a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (istituzione di una "Commissione permanente della sanità e della sicurezza sociale"), Franco Denti e cofirmatari, 27.11.2012.

Per la Commissione formazione e cultura vale la stessa logica indicata per la Commissione precedente, nel senso che si propone di attribuire alla Commissione incaricata delle questioni inerenti alla scuola anche il compito di esaminare gli oggetti che concernono la cultura (ora affrontati dalla Commissione della legislazione o da quella della gestione e delle finanze se si tratta di erogazione di crediti). La denominazione della Commissione è modificata di conseguenza.

Sono stati discussi anche altri temi, tra i quali la questione del segretariato di alcune Commissioni, che in certi casi oggi è assicurato da funzionari dipartimentali, ma che si propone di assegnare al Segretariato del Gran Consiglio, come pure la questione delle dimensioni delle Commissioni. In questo caso, valutando il confronto con gli altri Cantoni e considerando l'importanza di garantire una buona rappresentatività nelle Commissioni in cui avvengono discussioni a carattere politico, la Commissione speciale è del parere di mantenere invariato a diciassette il numero di membri delle Commissioni generali e di quelle tematiche. Abbiamo pure affrontato la questione del vincolo d'incompatibilità, che oggi impedisce a un deputato di essere membro di più Commissioni permanenti. Dopo ampie valutazioni si è scelto di lasciare ai gruppi maggiore libertà nel designare i loro rappresentanti in seno a tutte le Commissioni e, di conseguenza, di togliere questo vincolo.

Ho riassunto, spero correttamente, la riforma legislativa in esame e mi scuso se sono risultato un po' prolisso nella mia esposizione ma ritenevo utile presentarvi una sintesi di tutti gli argomenti trattati. Sicuramente i colleghi che interverranno subito dopo di me avranno modo di esplicitare ulteriormente gli elementi della riforma.

Invito tutti a sostenere il rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC, che risponde anche a una serie di atti parlamentari elencati nello stesso, e nel contempo di approvare le modifiche legislative proposte. Avrò modo d'intervenire in seguito sugli emendamenti proposti.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con questo rapporto termina il lavoro di revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) durato due anni, svolto dalla Commissione speciale costituita con questo compito. Speciale come la intendiamo oggi, ma soprattutto come vogliamo intendere questo tipo di Commissione con le modifiche apportate, soprattutto con questo ultimo rapporto che tratta oltre questo tema anche quello delle procedure di dibattito e che evade diversi atti parlamentari. In tal modo si completa il lavoro cominciato già durante la scorsa legislatura con un'altra Commissione speciale, che aveva però demandato al futuro Gran Consiglio la discussione di alcuni temi ritenuti più delicati e controversi, come detto anche da chi mi ha preceduto.

Un primo grande cambiamento riguarda l'introduzione di una nuova tipologia di Commissioni. Un tempo introdotte per sgravare le Commissioni permanenti, una buona parte delle Commissioni oggi definite speciali è di fatto divenuta permanente per rispondere alle precise necessità del loro settore di competenza. È il caso, ad esempio, della Commissione speciale scolastica attiva dal 30 maggio 1983, oppure della Commissione speciale tributaria che festeggerà i sessant'anni di attività il 23 marzo del prossimo anno.

Senza qui ripercorrere l'intero nuovo assetto delle Commissioni proposte e soprattutto dei relativi temi loro attribuiti, che sono ben indicati e spiegati nel rapporto del relatore Jelmini – che ringraziamo per il lavoro svolto – mi limito a dire che con le nuove definizioni di

Commissioni generali, tematiche, speciali e di controllo avremo una situazione più chiara e più vicina alla realtà e daremo un'adeguata dignità alle Commissioni tematiche.

Le Commissioni generali, oggi permanenti, si occuperanno dei principali compiti istituzionali del Gran Consiglio. Come oggi, queste Commissioni rimangono ancorate direttamente nella LGC. Mentre per l'istituzione delle Commissioni tematiche si è preferita la forma più flessibile del regolamento, in cui saranno definiti anche il numero dei membri di ogni Commissione.

Insieme alla ridefinizione delle Commissioni si sono approfonditamente discussi e rivisti gli ambiti tematici di competenza, giungendo ad ampliarne alcuni e ridurne altri, con il risultato di sgravare almeno in parte le Commissioni generali riequilibrando gli oneri tra le varie Commissioni. Parallelamente risulta quindi superata l'incompatibilità fra Commissioni e si ritiene di poter dare piena libertà e responsabilità ai gruppi nella scelta dei loro rappresentanti all'interno delle stesse. In questo modo la Commissione della gestione e delle finanze potrà occuparsi maggiormente della sua attività di supervisione dell'Amministrazione cantonale e dell'uso delle risorse pubbliche. A questa Commissione rimarrà quindi anche la facoltà di chiedere informazioni e formulare preavvisi in merito all'impatto finanziario di oggetti all'esame di un'altra Commissione.

Il buon funzionamento delle Commissioni e, più in generale, dell'intero Gran Consiglio è di fondamentale importanza al fine di prendere le migliori decisioni possibili e di adempiere al meglio il nostro compito. Per questo motivo si dovrà valutare, sulla scorta di quella che sarà l'esperienza futura, che non vi siano Commissioni troppo cariche di oggetti ma che tutte mantengano e rimangano entro i limiti di una taglia adeguata. Se del caso si potrà porre i necessari correttivi anche per rispondere alle evoluzioni che inevitabilmente vi saranno, senza troppe difficoltà grazie alla citata forma del regolamento.

Per quanto riguarda le procedure di dibattito le varie proposte sul tavolo sono state approfondite, anche da una Sottocommissione; si è però giunti alla conclusione di non modificare quelle attuali salvo, in alcuni casi, il tempo a disposizione, come ha ben illustrato il relatore. La maggioranza dei Cantoni, come pure il Consiglio nazionale, possiedono una regolamentazione di fatto analoga a quella in vigore attualmente, che tutto sommato ha dato buona prova di sé. Questo discorso vale anche per la tanto vituperata procedura scritta, che ancora oggi ha dimostrato come sia perfettamente giustificata in determinati casi e, sempre, quando in Commissione si è trovato il consenso di tutti i gruppi. Ricordo che però bastano cinque deputati, un numero decisamente ridotto, per chiedere di modificare il tipo di procedura quando lo si ritenga necessario, come avrebbe potuto essere il caso oggi per il tema discusso precedentemente.

In seno alla Commissione speciale ci siamo anche chinati sulla figura e sul ruolo del Presidente del Gran Consiglio, giungendo alla conclusione di voler riconoscere maggiormente l'importante e oneroso compito di rivestire la prima carica istituzionale del nostro Cantone. Volutamente ho usato il termine maggiormente poiché, a fronte dell'onere e considerato pure l'onore dato da questa carica, probabilmente anche raddoppiando l'indennità si raggiunge un importo che rimane più simbolico che realmente adeguato.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò breve poiché chi mi ha preceduto, in particolare il relatore Lorenzo Jelmini, che ringrazio, è stato estremamente preciso e ha toccato il tema in praticamente tutte le sue sfaccettature.

Va fatto rilevare che con questo rapporto arriviamo alla conclusione di un lungo lavoro iniziato durante la scorsa legislatura. Difatti, la Commissione speciale allora costituita,

nell'ambito dei suoi lavori tendenti all'elaborazione della nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, ha ritenuto che l'esame delle diverse proposte, che miravano ad apportare significativi cambiamenti nell'attuale sistema delle Commissioni parlamentari, richiedesse approfondimenti tali da dover essere svolto in un secondo momento, verosimilmente da parte del Gran Consiglio di nuova elezione, cosa che è avvenuta e ha portato al presente rapporto.

Il tema della riorganizzazione delle Commissioni è stato appunto uno, se non il tema centrale che ha occupato la Commissione speciale. Oltre a quanto precede sono stati analizzati ed evasi vari atti parlamentari che evito di elencare. Sono state create due Sottocommissioni una, in primis, per la trattazione della riorganizzazione delle Commissioni, la seconda si è occupata delle procedure di dibattito.

Questo rapporto è frutto di un intenso e, mi permetto, anche di un buon lavoro. Prova ne è che l'adesione in Commissione speciale è stata unanime, registrandosi unicamente due adesioni con riserva. E anche gli emendamenti presentati sono di numero assai limitato e si tratta principalmente della presentazione di richieste formulate in precedenza tramite atti parlamentari che la Commissione speciale ha evaso invitando a respingerli.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo della Lega al rapporto del collega Jelmini.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il 24 febbraio 2015 il Gran Consiglio adottò una rinnovata edizione della nostra legge che definisce, organizza e disciplina l'attività del Legislativo cantonale. Durante quella seduta si prese l'impegno, che oggi viene assolto, di completare appieno la sua revisione.

Le deliberazioni odierne, che affrontano in particolare il nuovo sistema delle Commissioni, accanto a un'ulteriore verifica e riflessione critica delle procedure di dibattito, oltre che all'analisi di alcuni atti parlamentari di dettaglio, richiamano ciò che ha originato la volontà di rivedere l'essenziale strumento legislativo del nostro Parlamento.

È stato un lungo e appassionante cammino, iniziato, per chi lo ha vissuto da quel momento, da metà aprile del 2013. Dapprima procedendo con un riordino sistematico degli articoli della legge del 2002, con lo scopo di facilitare la leggibilità e di conseguenza la fruibilità del testo di legge, e con l'introduzione di alcune novità. Un edificio giuridico coerente a favore dei diretti interessati e utilizzatori, ma in generale anche di chi, per educazione e formazione civica, desiderasse comprenderne con facilità natura e meccanismi.

Vale la pena rammentare un ritaglio del rapporto⁸ del 2015 per la revisione della legge: *«alcune delle modifiche proposte dalla Commissione speciale sono volte a elucidare aspetti poco chiari o a dissipare delle ambiguità nella normativa vigente. Con altre modifiche si auspica di apportare dei miglioramenti al funzionamento del Gran Consiglio, sia nel plenum che nelle commissioni parlamentari. Alcune modifiche mirano a conferire maggiore autonomia amministrativa e organizzativa ai Servizi del Gran Consiglio, con l'intento di salvaguardare, anche sul piano operativo, la necessaria indipendenza del potere legislativo nei confronti dell'esecutivo».*

Quest'ultima affermazione sottolinea pure il cammino, a volte ancora lento, per il concreto completamento della separazione dei poteri, partendo, quale significativo esempio, dai

⁸ [Rapporto](#): *Disegno di nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)*, Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, 11.02.2015.

Servizi del Gran Consiglio. Con la legge del 2002, il Segretario generale, che fino a quel momento aveva pure la veste, in sé contraddittoria, di Vicecancelliere dello Stato, è nominato dal Gran Consiglio. Con la legge del 2015 i Servizi del Gran Consiglio, anziché essere attribuiti alla Cancelleria dello Stato, dipendono direttamente dall'Ufficio presidenziale e, inoltre, ogni singolo funzionario invece di essere nominato dal Consiglio di Stato, seppur su proposta dell'Ufficio presidenziale, è nominato dall'Ufficio presidenziale ed è diretto e coordinato dal Segretario generale. Con l'odierno rapporto, per finire, si sottolinea la necessità di affidare il segretariato di tutte le Commissioni a dipendenti dei Servizi del Gran Consiglio, mentre finora in taluni casi tale compito era eseguito da funzionari dipartimentali: quindi una questione di servizio esclusivo del Legislativo, di necessaria autonomia e indipendenza nei confronti dell'Esecutivo, evitando la contraddittoria situazione goldoniana, anche se magari non voluta, di Arlecchino servo di due padroni.

Se il compito principale che ha caratterizzato i nostri lavori è stato quello di affrontare e risolvere la questione delle Commissioni, l'attuale rilettura ha fatto emergere la necessità di chiarire meglio aspetti e responsabilità di natura organizzativa e amministrativa da parte dell'Ufficio presidenziale, rispetto all'attività dei deputati. Si tratta di norme che consentiranno di definire con maggiore precisione una serie di indennità legate a stesure di rapporti, attività speciali, spese di trasferta, compiti istituzionali o di rappresentanza.

La revisione è stata pure l'occasione per riflettere sulla figura e sul ruolo del Presidente del Gran Consiglio e Primo cittadino del Cantone, ovvero la prima carica istituzionale prevista dal nostro sistema politico. Chi assume questa carica, come noto, non dirige solo i lavori del Parlamento, ma nel corso dell'anno di presidenza è atteso e invitato a un elevato numero di eventi, manifestazioni, incontri ufficiali, nel Paese e fuori. Un'esperienza, per chi la vive, umanamente indimenticabile e arricchente; un impegno tuttavia particolarmente oneroso, per organizzazione, preparazione e spostamenti, a volte più d'uno in una giornata. Alcuni di voi in questa sala fanno di che cosa parlo. Penso che riconoscere questa situazione con un'adeguata indennità e soprattutto con la garanzia di poter avere i mezzi necessari per svolgere al meglio questo incarico fra i cittadini sia un passo giustificato e dovuto.

Ciò che maggiormente inciderà sull'organizzazione del lavoro di analisi dei temi sui quali poi il Parlamento dovrà deliberare è quella che si può ben definire come una vera e propria riforma delle Commissioni. La situazione iniziale è nota. Da un lato due iniziative, una del collega Denti⁹ e una dei colleghi Kandemir Bordoli e Galusero¹⁰, con due proposte relative a una Commissione che si occupi non solo di sanità, ma anche di sicurezza sociale, e una che tratti la delicata questione della giustizia. Dall'altro, la constatazione che, tralasciando quelle di controllo, non oggetto di modifica, fra le attuali undici Commissioni tre sono definite permanenti e otto sono considerate speciali; termine quest'ultimo da sempre davvero bizzarro e definito ora e opportunamente una finzione, proprio perché la legge indica che per essere speciale una Commissione deve trattare un solo oggetto, al limite temi ad esso connessi, ma poi, finito il lavoro di esame, la Commissione automaticamente è sciolta. Insomma, un bel guazzabuglio, un'intricata matassa da dipanare, ma da affrontare e risolvere definitivamente. È stato un impegno collettivo, una sfida che, a onore della Commissione, è stata vinta in modo condiviso, con una soluzione razionale, sistematica, pratica e pure elastica. Dalle undici Commissioni, con l'aggiunta

⁹ Vedi [nota 7](#).

¹⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Istituzione di una Commissione speciale della Giustizia*, Pelin Kandemir Bordoli, Giorgio Galusero e cofirmatari, 18.06.2013.

delle richieste contenute nelle due iniziative, si è giunti a proporre sette. Tre definite generali e descritte nella legge e altre quattro chiamate tematiche. In realtà tutte di natura permanente, con una proporzionata suddivisione di compiti e argomenti. La questione delle Commissioni tematiche è stata affidata a un regolamento: strumento agile per rispondere a eventuali future modifiche o esigenze che l'esperienza meglio consiglierà.

Nel rispetto della forma del dibattito organizzato mi fermo a queste prime riflessioni, che saranno completate dai colleghi Luigina La Mantia, membro della Sottocommissione "Dibattiti" e Jacques Ducry, membro della Sottocommissione "Commissioni".

A nome del gruppo socialista anticipo il nostro voto favorevole, ringraziando il relatore Lorenzo Jelmini per il paziente lavoro di stesura del rapporto e il collega Franco Celio per la sperimentata conduzione dei lavori commissionali.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Considerando che negli interventi di chi mi ha preceduto sono state sviscerate le novità della modifica della LGC e si è anche riferito ampiamente dei lavori commissionali, vorrei concentrarmi su un aspetto piuttosto marginale, ma che pure è stato discusso, sia in Commissione sia sulla stampa, e che è anche oggetto di un emendamento, e cioè sull'indennità del Presidente del Gran Consiglio e sul fatto che possa richiedere di essere aiutato negli spostamenti per assolvere i suoi incarichi.

In un Cantone nel quale 8'077 persone vivono in assistenza e per motivi di risparmio sono stati tagliati, riducendoli o togliendoli del tutto, gli assegni familiari integrativi (AFI) e gli assegni familiari di prima infanzia (API) a 400 famiglie quasi da un giorno all'altro; in un Cantone, nel quale il rischio povertà è del 31.4%, e cioè oltre il doppio rispetto alla media Svizzera e, infine, in un Cantone, nel quale il Soccorso d'inverno, solo per fare un esempio, ha ricevuto nel 2017 169 richieste di aiuto in sei mesi e versato in totale 112 mila franchi a famiglie toccate dalla povertà, è legittimo chiedersi se le modifiche introdotte siano giustificate.

Parliamo, concretamente, dell'art. 18, nuovo capoverso 2, che così recita: «*in qualità di Primo cittadino della Repubblica e Cantone Ticino, adempie compiti istituzionali e di rappresentanza e dispone a tal fine delle risorse dello Stato*». Ed è questo l'articolo al quale si riferisce una certa stampa quando parla dell'uso delle cosiddette "auto blu", cercando in tale modo di manipolare l'opinione pubblica. Il secondo articolo toccato è il 164, cpv. 1 secondo il quale «*al Presidente del Gran Consiglio è dovuta un'indennità di 10'000.- franchi all'anno*»: un raddoppio rispetto all'indennità attuale di 5'000.- franchi.

Rendiamoci conto dell'impegno che la carica di Presidente del Gran Consiglio significa: numerose trasferte, obblighi rappresentativi, incontri con la popolazione e presenze nelle più svariate occasioni di festa, di commemorazione, di cordoglio e altro ancora, in tutto il Cantone, da Airolo a Chiasso, da Palagnedra a Lumino, e anche fuori Cantone, a ritmo serrato, con a volte anche più di due appuntamenti al giorno. Un ruolo che porta sicuramente onore e grande soddisfazione, ma richiede molto tempo e dedizione al di fuori di un normale impegno istituzionale. È per questo che, come gruppo socialista, abbiamo sostenuto le modifiche che riteniamo siano giustificate e moderate: il nuovo cpv. 2 dell'articolo 18 certamente non autorizza il o la Presidente del Gran Consiglio a farsi portare a spasso con l'auto blu tutti i giorni, magari per scopi privati, ma gli permette di rispettare appuntamenti anche impegnativi, forse distanti l'uno dall'altro, potendosi, grazie a ciò, concentrare maggiormente sul suo ruolo, senza doversi occupare anche della trasferta, del traffico ed eventualmente del posteggio. Anche l'aumento dell'indennità a 10 mila franchi all'anno è moderato, tanto che, nel confronto intercantonale, la nostra

indennità risulta ancora molto modesta.

Per noi socialisti un punto fondamentale della democrazia è la rappresentatività e quindi l'accessibilità ai consessi politici garantita a tutte le cittadine e ai cittadini. Se osserviamo il nostro Parlamento, constatiamo che non siamo molto ben messi per quanto riguarda la rappresentanza femminile, con al momento solamente ventiquattro donne su novanta deputati. Ed è altrettanto un fatto che chi siede in questo consesso, solitamente, ha il vantaggio di avere un lavoro ben retribuito, con un margine abbastanza ampio di libertà per quanto riguarda gli orari di lavoro, che devono essere compatibili con le sedute di Gran Consiglio e delle Commissioni. Tutti noi siamo qui perché, in un modo o nell'altro, possiamo permettercelo. Ma se vogliamo rendere maggiormente possibile l'accesso alla carriera politica a persone con un lavoro modesto, senza sponsor o lobby, senza grandi risparmi o patrimoni che possano servire da cuscino, in rappresentanza della cittadinanza tutta, credo sia molto importante concedere indennità che possano, almeno in minima parte, compensare la perdita di guadagno. La politica di milizia è un valore fondante per la democrazia svizzera al quale il gruppo socialista tiene molto; le pari opportunità sono un altro valore, altrettanto importante per noi. Con le modifiche in discussione si cerca di abbinare i due valori.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La riforma ben illustrata dal relatore Jelmini è profonda, essenziale e permette maggiore libertà al Parlamento di organizzarsi in modo più elastico e giusto. Togliere l'incompatibilità non è stato facile ma con l'intelligenza dei commissari si è arrivati a una soluzione anche per evitare di precludere a persone competenti l'entrata nelle giuste Commissioni. La vera riforma consiste nel riordino delle Commissioni, non solo formale, che non è così importante, ma sostanziale delle competenze del Gran Consiglio, anche in relazione con il Consiglio di Stato, e in particolare la creazione della Commissione giustizia e diritti – con il lavoro fatto dalla Commissione speciale magistrati presieduta dal collega Agustoni – che è la vera riforma fondamentale proposta nel 2013 dai colleghi Pelin Kandemir e Galusero e precedentemente già paventata dal sottoscritto e forse anche da altri. Il ruolo della Commissione giustizia e diritti è la vera riforma di questa legge e creerà ulteriori sinergie con il potere giudiziario in senso equo, senza travalicare la ripartizione di competenze fra Legislativo e Giudiziario. All'interno di detta Commissione, se questo Parlamento lo vorrà, si propone l'istituzione di una Sottocommissione permanente, composta di un membro per gruppo, che avrà il delicato compito che ora spetta all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio di proporre al plenum l'elezione dei magistrati, indipendentemente dall'esito dell'iniziativa¹¹ Caverzasio e cofirmatari per l'elezione popolare del Procuratore generale. Ogni deputato può avere qualche riserva che, se del caso, sarà manifestata, indipendentemente dalla posizione del gruppo relativa al complesso di questa importante revisione di legge, a livello di discussione di emendamenti che alcuni colleghi hanno già proposto.

Ovviamente questa riforma, se dovesse passare, entrerà in vigore con la nuova legislatura, dunque all'inizio del mese di maggio 2019 (chi di dovere saprà pubblicare sul Bollettino ufficiale la data dell'entrata in vigore, decorso il termine di referendum): essa permetterà, forse, a una nuova generazione di deputati di vivere con più freschezza il

¹¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli artt. 35 e 36 della Costituzione cantonale "Procuratore generale: che sia il popolo a decidere!"*, Daniele Caverzasio e cofirmatari, 19.02.2018.

lavoro parlamentare. Spero che alcuni emendamenti possano passare così da togliere certi pesi che coinvolgono la discussione durante il plenum per decisioni prese dalla Commissione o dall'Ufficio presidenziale. Confermo l'adesione del gruppo PS e ringrazio il relatore Jelmini e il presidente Celio e i colleghi che hanno anche permesso di arrivare a soluzioni di compromesso intelligenti, come il riordino sostanziale delle competenze commissionali anche per rispettare maggiormente i principi della Costituzione ticinese e delle principali leggi che la applicano.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il tempo è il bene più grande che abbiamo, idea che ci serve da monito all'inizio quasi di ogni seduta: anche oggi abbiamo ricordato tre nostri ex colleghi defunti e mi piace pensare che non sia un momento triste ma di dovuto riconoscimento e di ricordo di persone che si sono spese per il bene pubblico, perché la morte non è un momento triste ma di passaggio come la nascita. Affermo che il tempo è il bene più prezioso che abbiamo perché a volte provo, molto più dopo le giornate di plenum di Gran Consiglio che non dopo le riunioni di Commissione, un senso di insoddisfazione, di non aver utilizzato al meglio il mio tempo. So che non è soltanto un'impressione personale e che varia nel corso del tempo ma credo che dobbiamo tutti lavorare per migliorare il modo nel quale gestiamo il nostro e l'altrui tempo. Mi piace curiosare un po' nelle varie filosofie e religioni e, pur non essendo buddista, trovo che vi sia un precetto buddista molto interessante che dice "prima di parlare assicurati che quello che stai per dire sia utile e non nuoccia a te stesso o ad altri". Credo che se tutti noi facessimo questo esercizio parleremmo molto meno e sarebbe utile sia per noi sia per gli altri. Dico questo perché il lavoro svolto in Commissione è stato denso e interessante e ritengo che il risultato sia buono, anche se la vita è cambiamento e quindi questa revisione della LGC non sarà l'ultima e chi arriverà dopo di noi troverà ulteriori miglioramenti da apportare.

Ringrazio la segretaria Raffaella Navari che è stata un elemento preziosissimo, unitamente al Segretario generale Gionata Buzzini, così come il relatore e Presidente della Sottocommissione Lorenzo Jelmini per il grande e ottimo lavoro svolto, nonché Franco Celio Presidente della Commissione e Omar Balli Presidente dell'altra Sottocommissione. In merito alla richiesta dell'annullamento della procedura scritta i Verdi sono favorevoli e pertanto sosterranno gli emendamenti della collega Merlo e di Matteo Pronzini. In merito all'indennità al Presidente, Matteo Pronzini e Fiorenzo Dadò hanno presentato emendamenti; per motivi di visione della vita noi dovremmo per primi distinguere il riconoscimento e il valore di una persona dalla monetizzazione di tutto. Gli scandali antichi e recenti dovrebbero farci pensare, meno soldi ci sono e meglio si sta al di sopra della soglia di povertà.

Non tutto è monetizzabile e non è attraverso il pagamento in denaro contante che si riconosce il valore di una persona. Sono altre le questioni importanti della vita. Inoltre, seguendo il ragionamento della collega La Mantia, non è sicuramente un aumento di 5'000 franchi a fare la differenza tra chi potrà permettersi di svolgere la funzione di Presidente e chi non lo potrà. Mi sembra molto più importante dare un esempio di morigeratezza e di pacatezza.

DENTI F. - Il collega Morisoli e io abbiamo firmato l'iniziativa parlamentare elaborata il 27 novembre 2012, tanti anni fa. Come membri della Commissione speciale sanitaria e come cittadini ci siamo resi conto che i temi della sanità erano sempre più importanti e, spesso e

volentieri, nella nostra Commissione ci si lamentava della mancanza di una visione complessiva della sanità e della socialità. Si era giunti a una considerazione di fondo, vale a dire che nell'ultimo trentennio vi è stata una vera evoluzione del diritto sanitario soprattutto per quanto concerne il diritto pubblico con l'introduzione della legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10], che dal suo esistere ha determinato un complesso sistema di pianificazione ospedaliera non solo cantonale ma soprattutto intercantonale (pensiamo alle tariffe ospedaliere), a cui si aggiungeva un sistema di sussidi per le persone meno agiate sempre più rilevante. L'altro punto di riflessione che deve essere fatto è che la legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali [LPGA; RS 830.1] è stata riformata permettendo l'integrazione globale della LAMal, dando così un più ampio sistema alle assicurazioni sociali che spazia dalla previdenza per la vecchiaia a quella dei superstiti, dall'infortunio alla perdita di guadagno, dagli assegni familiari alle prestazioni complementari, senza dimenticare le normative cantonali. Per noi era evidente che non era più possibile dibattere di sanità facendo astrazione dalla socialità e dai relativi costi. Di conseguenza, abbiamo analizzato il livello federale che prevede la Commissione della sanità e della socialità avente un segretariato permanente condiviso tra la relativa Commissione del Consiglio nazionale e quella del Consiglio degli Stati.

Nel 2013, quando fu istituita la Commissione speciale che doveva procedere con la revisione della LGC, la nostra iniziativa era in panchina e, quindi, il fatto di vederla oggi arrivare in Parlamento mi porta a ringraziare tutti i membri della Commissione che hanno lavorato a questo progetto; chiedo però, considerando in parte evasa la nostra iniziativa, di spingersi oltre e di "tirare in porta" sostenendo l'emendamento che ho presentato e che illustrerò successivamente.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Rivolgo un grazie ai colleghi membri della Commissione, al Presidente Franco Celio che l'ha diretta con la sua maestria, al relatore Jelmini che ha saputo non solo mediare ma anche interpretare la volontà di tutti coloro che erano al tavolo durante le discussioni e i colleghi che hanno frequentato la Commissione maggiormente di me poiché riconosco di essere stato abbastanza assente.

Ho firmato con riserva il rapporto, anche se voterò evidentemente la riforma, affinché rimanga una traccia sui due aspetti. In primo luogo, rimango perplesso del fatto che nella Commissione della gestione e delle finanze sia stata inserita la materia di competenza dell'attuale Commissione speciale tributaria: sono un convinto difensore del fatto che le due materie debbano rimanere separate perché hanno logiche, contenuti, sensibilità politiche e tecniche molto diverse. Caricare questa Commissione anche della politica fiscale del Cantone presenta più svantaggi che vantaggi. In secondo luogo, durante il tema precedente abbiamo discusso di politica estera e di come muoverci verso l'estero: era un mio desiderio poter vedere un giorno una Commissione per la politica estera, visto che non vi è il divieto di creare una Commissione in aggiunta a quelle che ci sono purché sia gratis e sia autonoma. A questo proposito ricordo che in due legislature abbiamo creato un paio di queste Commissioni frequentate da una quindicina di deputati. Ritengo che la politica estera sia uno dei due o tre temi importanti dei prossimi anni, ai quali il Ticino dovrebbe dare la giusta importanza e dedicare i giusti strumenti.

Da ultimo, sottolineo una bella soddisfazione personale, visto che finora in Parlamento ho rimediato un pareggio e altrimenti solo sconfitte, compresa quella del 16 aprile 2013

quando fu bocciata la mia iniziativa¹² parlamentare che chiedeva di creare la Commissione economia e lavoro. Ora, grazie al lavoro svolto dalla Commissione e dai deputati che già allora avevano sostenuto questa proposta, tale Commissione è prevista dal rapporto. Ai più giovani deputati dico quindi di non mollare mai perché le cose tornano e hanno un effetto positivo anche se, quando sono presentate, non sono recepite. Le giustificazioni presenti nel rapporto in esame sono all'opposto di quelle date oltre cinque anni fa per respingere la mia proposta.

In conclusione, mi permetto di leggere, tanto per fare memoria, l'incipit del rapporto del collega Quadranti del 21 marzo 2013 che invitava a bocciare la mia proposta di creare una simile Commissione e nel quale vi erano due citazioni importanti: *«la fretta e la superficialità sono le malattie psichiche del XX secolo e più di ogni altro posto si riflettono nella stampa (Aleksandr Solženicyn) e «la giustizia non è mossa dalla fretta e ... quella di Dio ha secoli a disposizione» (Umberto Eco)*. Ebbene, non ho avuto fretta ma molta pazienza e, dopo cinque anni, la Commissione è creata.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNAVIVA - Siedo da tre anni in Parlamento e ho compreso il funzionamento del Gran Consiglio. Con questa revisione della LGC e proposta di regolamento mi aspettavo maggiore attenzione verso i deputati che non formano gruppo. La legge su questo punto invece rimane invariata e sancisce che per fare gruppo si deve essere almeno in cinque parlamentari. Cerco comunque di farmi sentire anche se non è facile farsi spazio e ottenere udienza – come ho tentato di fare, per esempio, perché in possesso di informazioni particolari utili, con la Commissione speciale dedicata al caso Argo1, ottenendo undici voti – visto che il Parlamento funziona a compartimenti stagni e non guarda oltre questi ultimi.

Constato che è riproposto l'art. 29 cpv. 2 secondo il quale *«il Gran Consiglio può decidere di assegnare in una o più Commissioni tematiche o speciali un seggio supplementare a deputati non appartenenti a un gruppo parlamentare»*. Quindi, in pratica, ogni deputato non facente parte di un gruppo potrebbe essere chiamato a fare parte di certe Commissioni, portando il suo apporto e il suo bagaglio di esperienza acquisita nel Paese, nella società e nella professione.

L'anno scorso ho apprezzato l'invito ricevuto dalla Commissione per la pianificazione del territorio a partecipare a una sua giornata di studio sul lago Ceresio molto interessante e istruttiva. Spero che l'articolo citato possa essere applicato, più su iniziativa delle Commissioni medesime che su richiesta mia o di altri deputati che non fanno parte di un gruppo poiché sarebbe inelegante.

Vale la pena anche tenere presente l'attuale articolo 47 LGC, dedicato agli intergruppi, intitolato "Costituzione e modalità di lavoro"; rammento che abbiamo creato l'intergruppo denominato "Montagna", che funziona abbastanza bene ma i cui membri non hanno diritto ad alcun incentivo materiale; a questo proposito ricordo che vi è chi mette in discussione gli incentivi materiali ma se un deputato deve mettere a disposizione tempo si deve anche pensare a un incentivo. Questo articolo non è stato modificato in questa direzione auspicata e mi dispiace.

In conclusione mi asterrò perché non sono soddisfatto per i motivi appena esposti; l'astensione deve comunque essere intesa con un senso di speranza e di apertura verso

¹² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 20 e 23 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Creazione di una Commissione permanente "Economia e lavoro"), Sergio Morisoli, 05.11.2012.

un maggiore coinvolgimento di chi non fa parte dei gruppi. È chiaro che all'inizio della legislatura avrei potuto aggregarmi a un gruppo ma non ho fatto questo passo perché chi segue MontagnaViva proviene da diverse sensibilità e quindi sarebbe stato inopportuno legarsi a un gruppo piuttosto che a un altro. Sosterrò comunque l'emendamento per stralciare la procedura scritta poiché ritengo che sia una forma un po' indegna di un Parlamento e dell'esercizio democratico a cui siamo stati chiamati e molto dirigistica poiché limita qualsiasi discussione.

CELIO F. - Intervengo a titolo personale per spiegare la mia riserva al rapporto poiché non condivido tutto quanto viene proposto con questo progetto di legge pur condividendo a grandi linee l'impostazione data alla nuova regolamentazione. Reputo positive alcune scelte, in particolare l'integrazione di alcune Commissioni come la Commissione della gestione e delle finanze con quella tributaria, quella della legislazione con quella dei diritti politici nonché quelle di energia, pianificazione del territorio e bonifiche fondiari in una sola; condivido pure l'introduzione di nuove Commissioni, in particolare della Commissione giustizia, al di là del fatto che resto per l'elezione popolare dei magistrati, e della Commissione economia e lavoro. In altri casi si è semplicemente cambiata etichetta: la Commissione scolastica sarà chiamata formazione e cultura e la Commissione sanitaria diverrà Commissione sanità e sicurezza sociale; non sono cambiamenti sostanziali.

Le mie riserve riguardano il fatto che si voglia persistere nell'abbinamento fra gestione e finanze: si tratta di due temi sostanzialmente diversi, poiché le finanze sono ciò di cui si occupa la Commissione della gestione e delle finanze, mentre la gestione sull'attività dello Stato comprende l'Alta vigilanza e quindi è qualcosa di diverso: non insisto comunque su questa suddivisione della Commissione poiché dalla consultazione dei gruppi è risultato che l'idea non sarebbe stata condivisa. Non condivido neppure l'abbinamento di sanità e di socialità poiché anche se abbiamo un Dipartimento con una simile denominazione, la sanità è una cosa e la socialità un'altra e come abbinamento, per esempio, la sanità potrebbe andare con l'educazione, rispettivamente la socialità con l'economia pubblica. Dissento anche dal fatto di mantenere le Commissioni di diciassette membri perché questo significa non responsabilizzare i singoli membri e far sì che ognuno possa continuare a prendere la presenza nelle Commissioni un po' "sottogamba", come purtroppo avviene in certi casi. In merito alla procedura di deliberazione, contrariamente a quanto detto dal collega Käppeli, la mia bestia nera è il dibattito ridotto perché questa definizione è offensiva per la dignità del Parlamento e dei dibattiti stessi. Ma anche questa è una questione più che altro di definizione.

Viceversa avrei visto un'innovazione vera nella trattazione delle iniziative popolari, ossia non "obbligare" i comitati di iniziativa a scegliere un deputato che presenti le loro ragioni ma consentire anche a non deputati di spiegare le motivazioni di un'iniziativa popolare: tutto sommato non siamo un'istituzione i cui membri hanno necessariamente conoscenze maggiori rispetto ad altri cittadini e pertanto, se ci fosse un comitato di iniziativa che ritiene di designare un proprio rappresentante, non vedo per quali ragioni non si dovrebbe permettergli di esprimersi davanti al Parlamento per portare le ragioni di questa proposta. Infine, l'ultimo punto che non condivido è l'obbligo del Presidente di astenersi dalle votazioni (non ho controllato se è previsto in qualche articolo o se sia semplicemente una cattiva tradizione). Il Presidente è pur sempre un deputato che resta tale e che quindi ha il diritto di voto come gli altri. Tra l'altro bisognerebbe conformare la definizione di maggioranza qualificata perché non corrisponde a quarantasei voti ma, visto che i votanti

sono al massimo ottantanove, la maggioranza richiesta dovrebbe essere di quarantacinque.

Non ho fatto proposte di emendamento per due motivi; innanzitutto, come Presidente della Commissione mi sembrava poco elegante fare proposte che andassero in contrapposizione a quelle della Commissione e in particolare a quelle del relatore; secondariamente, lo dico apertamente, visto che la nuova legge entrerà in funzione solo con la prossima legislatura e dato che nel 2019 non sarò più deputato, saranno i nuovi parlamentari a dover decidere cosa gli conviene maggiormente: se vorranno adattarsi a certe restrizioni lo facciano, se vorranno cambiare saranno liberi di cambiare.

Concludo associandomi ai ringraziamenti espressi dal relatore nei confronti della segretaria della Commissione e del Segretario generale del Gran Consiglio che ci hanno dato un supporto estremamente prezioso. Ringrazio anche tutti i membri della Commissione per avermi sopportato addirittura due anni come Presidente e addirittura ancora oggi accettando di presenziare a una riunione malgrado la Commissione sia sciolta da alcune settimane.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articoli 21 e 25

- Emendamenti di Franco Denti

Articolo 21

Commissioni generali Nella seduta costitutiva e per l'intero quadriennio il Gran Consiglio compone le seguenti Commissioni generali di 17 membri:

- a) Commissione Costituzione e leggi;*
- b) Commissione giustizia e diritti;*
- c) Commissione della gestione e delle finanze;*
- d) Commissione sanità e sicurezza sociale.***

Articolo 25 (nuovo)

Commissione sanità e sicurezza sociale **La Commissione sanità e sicurezza sociale esamina e preavvisa tutti gli oggetti di pertinenza del Gran Consiglio che emanano dal Dipartimento della sanità e della socialità.**

DENTI F. - Riprendo il concetto espresso nell'intervento precedente: ritengo che si debba "tirare in porta". Il collega Celio nel suo intervento, parlando dei cambiamenti di dizione delle Commissioni, ha affermato a proposito della Commissione della sanità e della sicurezza sociale che non vi sono cambiamenti sostanziali: questa affermazione suscita in me un aumento dello stato di ansia poiché è come se si stesse correndo il rischio di essere di fronte a una "ciofecca": mentre ritengo che siamo di fronte a un cambiamento culturale nell'affrontare i temi della sanità e della socialità.

Il 30% delle spese di questo Cantone è messo in atto dal Dipartimento della sanità e della socialità. Già solo questo dato permetterebbe di considerare la Commissione della sanità e della sicurezza sociale non come una Commissione speciale bensì come una Commissione degna di essere annoverata assieme alle altre nell'articolo 21 della LGC. Se poi andiamo a leggere nel dettaglio il rapporto commissionale constatiamo che non vi è molto spazio dedicato a questa Commissione: nella tabella relativa alle Commissioni tematiche si può leggere: «*Compiti (l'elenco è indicativo e non esaustivo): Attualmente la Commissione speciale sanitaria [si occupa di] Modifica legislazione riguardante la sanità e l'assistenza sanitaria, Pianificazione sociopsichiatrica, Pianificazione assistenza e cura a domicilio, Pianificazione attività per persone anziane, Pianificazione invalidi. Attualmente alla Commissione della gestione e delle finanze [sono assegnate] Modifiche legislazione sull'intervento sociale (LAF, LAPS, LFam, L giovani, L anziani, LaLPC, LACD, LCAMal, L invalidi, LAS)*».

Ora, il mansionario della Commissione mi sfugge. La tabella riassuntiva riporta che l'elenco è indicativo, non esaustivo, ma non so se questi compiti presenti nell'elenco saranno quelli che caratterizzeranno la nuova Commissione. Sicuramente il settore della sanità e della socialità si occupa della promozione della salute (la prevenzione è un compito del Cantone), della politica sugli stupefacenti e sulle sostanze che creano dipendenza, della legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso [LDerr; RS 817.0;] che pur essendo federale comporta implicazioni a livello cantonale, dell'assicurazione contro la disoccupazione, eccetera. Per dirimere queste criticità in modo esaustivo chiedo di non disquisire sulle definizioni ma di riconoscere la dignità di questa Commissione facendola rientrare sotto l'articolo 21 LGC come Commissione generale, così che vi sia la garanzia che essa possa avere i compiti per la quale idealmente è stata pensata, senza che le siano attribuiti compiti di altre Commissioni.

JELMINI L., RELATORE - Mi limito a riportare la discussione avuta in seno alla Commissione speciale e preciso che la Commissione della sanità e della sicurezza sociale non è stata inserita tra le Commissioni generali semplicemente perché queste ultime racchiudono i principali compiti istituzionali del Parlamento, mentre questa Commissione,

seppur importantissima a livello di trattamento di temi parlamentari e sociali e di aspetti finanziari, riteniamo debba rimanere tra le Commissioni tematiche come le altre. Proponiamo pertanto al Parlamento di respingere l'emendamento.

DENTI F. - La risposta del relatore Jelmini non soddisfa poiché non apporta nulla al fine di risolvere le criticità elencate. Se il Parlamento vuole portare a termine il lavoro di revisione, peraltro ben svolto dalla Commissione speciale, chiedo che dia alla Commissione della sanità e della sicurezza sociale la dignità di essere tra le Commissioni generali disciplinate dalla LGC, evitando che sia confusa con le altre Commissioni tematiche poiché è competente di un settore che coinvolge il 30% della spesa del Cantone, così da permettere alla sanità e alla socialità in Ticino di crescere.

CELIO F. - Non condivido l'emendamento perché è chiaro che ognuno considera il proprio campo di attività più importante di quello degli altri, ma alla stessa stregua altre Commissioni potrebbero rivendicare il medesimo riconoscimento. La proposta del collega Denti mi sembra una contraddizione in termini laddove dice che la Commissione in questione dovrebbe occuparsi di tutti i messaggi del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS): la contraddizione sta nel fatto che le Commissioni di tipo generale devono occuparsi di messaggi interdipartimentali.

MERLO T. - Sosterrò l'emendamento del collega Denti perché le Commissioni generali sono previste nella LGC mentre quelle tematiche nel regolamento. Come egli ha detto bene un terzo del bilancio dello Stato è dedicato alla sanità e alla socialità e pertanto penso vi sia sufficiente materia e sufficiente importanza per considerarla una Commissione generale disciplinata dalla LGC.

DENTI F. - Al collega Celio rispondo che sono medico e mi occupo di sanità, non ho un master in economia o sociologia. Nella fattispecie parliamo di sanità e socialità e forse il mio difetto è, per lui, che mi occupo da anni di socialità, ma non vi è alcun conflitto di interesse, penso al bene del Paese e non a interessi corporativi; ma forse il collega non l'ha ancora capito dopo tutti questi anni di presenza in Gran Consiglio.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 21 è respinto con 12 voti favorevoli, 48 contrari e 4 astensioni.

L'emendamento all'art. 25 cade.

Articolo 29 cpv. 6 (nuovo)

- Emendamento di Matteo Pronzini

Rappresentanza nelle Commissioni ⁶ ***Nella stessa Commissione non possono sedere congiunti (coniugi, partner registrati, conviventi di fatto, genitori e figli, fratelli, suoceri con generi e nuore, zii e nipoti consanguinei, cognati)***

PRONZINI M. - Mi sembra sia il buon senso che motivi il fatto che i congiunti non possano sedere nella medesima Commissione. Spero che i congiunti presenti in quest'aula abbiano la decenza di astenersi dal voto su questo emendamento.

JELMINI L., RELATORE - Innanzitutto desidero fare una precisazione; il collega Pronzini ha presentato questi emendamenti al progetto di revisione della LGC ma precedentemente aveva inoltrato diversi atti parlamentari e, proprio per illustrarli, è stato convocato in Commissione, non presentandosi. Questo fatto suscita un po' l'idea, anche se personalmente non sono di questa opinione ma lo riferisco perché altri lo pensano, che egli presenti questi atti unicamente per farsi un po' di pubblicità. La Commissione ha discusso sul suo atto parlamentare e sull'emendamento in questione e ritiene che non vi siano problemi a lasciare invariata questa norma e che i gruppi parlamentari debbano avere l'autonomia di scegliere al meglio i membri di una Commissione.

PRONZINI M. - Propongo alcune considerazioni. Non ho nessun problema a riprendere una formulazione di Lenin che sosteneva che bisogna utilizzare i Parlamenti come megafoni per la rivoluzione: io non sono qui, come molti deputati, per fare i miei affari, bensì per propagandare le mie idee politiche che vogliono un rovesciamento radicale della società. Il relatore Jelmini ha detto che alcuni deputati ritengono che io voglia farmi pubblicità, anche se egli afferma di non condividere tale idea: egli appartiene a una famiglia importante che ha fatto anche molto per il nostro Cantone e qualcuno mi ha detto di capire che il deputato Jelmini possa non comprendere che possa esservi il problema di incompatibilità da me sollevato. Al di là del fatto che il collega Jelmini e io ci "punzecchiamo" la questione si pone. In merito alla richiesta di chiarimento fatta dal collega Ducry su cosa siano i congiunti rispondo che, come ho indicato, intendo persone che hanno qualcosa di più di una relazione di amicizia.

DUCRY J. - Visto che il collega "sovversivo" Pronzini mi ha coinvolto dico che è ovvio che la mia domanda era provocatoria e che un vero "sovversivo" non dovrebbe badare a chi è congiunto formalmente o meno.

JELMINI L., RELATORE - Non ho letto approfonditamente Lenin ma concordo che il Parlamento deve essere per tutti un megafono, ma un megafono serio: pertanto se inoltro un atto parlamentare e voglio che esso abbia un esito positivo mi presento davanti alla Commissione che mi ha convocato. Nessuno impedisce di usare il Parlamento come

megafono ma io utilizzo la politica quale servizio al bene comune. In merito alla mia situazione familiare ho atteso che mio fratello terminasse di essere in Gran Consiglio per candidarmi.

La Commissione speciale propone di respingere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 6 voti favorevoli, 49 contrari e 9 astensioni.

Articolo 53 cpv. 1 e 2

- **Emendamento di Matteo Pronzini**

Diritto alla documentazione

¹Ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria (materiale trasmesso dal Consiglio di Stato o dall'Amministrazione alle Commissioni, materiale e perizie trasmessi da terzi alle Commissioni, rapporti allestiti dalla Commissione, eccetera) per i dibattiti, riservate le leggi speciali.

²L'accesso ai verbali ~~e ai documenti~~ di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione, salvo decisione contraria della stessa.

PRONZINI M. - Premetto che quando sono stato chiamato in Commissione ho detto che ritenevo non fosse necessario presentarmi perché gli emendamenti erano talmente chiari da rendere superflua la mia audizione: in tal modo evitavo di far perdere tempo prezioso ai commissari. Il tema di questo emendamento è stato discusso diverse volte e ritengo vergognoso che in questo Parlamento non tutti i deputati possano avere accesso alla medesima documentazione (mi riferisco ovviamente ai deputati che vogliono approfondire gli argomenti, perché, come ha detto il collega Celio, vi sono parlamentari che si limitano a scaldare la sedia ...). Personalmente non sono qui a scaldare la sedia ma difendo gli interessi di chi mi ha votato, lavoro e mi piace leggere e documentarmi: pertanto chiedo di poter avere accesso unicamente alla documentazione e non ai verbali. L'essenza della questione è cosa deve essere il Parlamento: deve essere un'istituzione che permette a tutti coloro che sono stati eletti, indipendentemente se membri di una Commissione o no, di avere accesso a tutti i documenti così da poter intervenire. In futuro presenterò ancora atti parlamentari su questo tema poiché, come ha detto il collega Morisoli, bisogna continuare a presentare proposte che, anche se bocciate, possono essere ripresentate da altri e così, infine, essere adottate, come avveniva con proposte avanzate dal PSA bocciate in un primo tempo ma approvate quando riproposte dal PST.

CELIO F. - Per fatto personale preciso al collega Pronzini, che mi ha accusato di "scaldare la sedia", che un conto è la documentazione che la Commissione richiede come tale per poter svolgere i propri lavori, un altro conto è l'accesso a questa documentazione da parte di altre persone.

JELMINI L., RELATORE - Non vi è alcuna opposizione al lavoro del collega Pronzini o di chi non siede in una Commissione poiché non fa parte di un gruppo parlamentare. Riteniamo semplicemente che la documentazione sia finalizzata al lavoro delle Commissioni e non del plenum del Gran Consiglio. Anche per ragioni di confidenzialità e di discrezione si ritiene pertanto opportuno mantenere l'attuale disposizione e si invita il Parlamento a respingere l'emendamento.

PRONZINI M. - Mi scuso con Franco Celio perché non intendevo dire che egli "scalda la sedia"; nel suo intervento egli ha detto che alcuni prendono sotto gamba il lavoro nelle Commissioni. Ho stima nel collega Celio.

GHISOLFI N. - Sosterrò l'emendamento perché ritengo che il collega Pronzini abbia ragione, non vi sono deputati di serie A e di serie B. Se un deputato che non siede in una Commissione chiede di poter avere accesso a documenti – e non ai verbali come è stato precisato – non vedo perché la sua richiesta non possa essere accolta.

MERLO T. - Sosterrò l'emendamento del collega Pronzini perché reputo giustificata la sua richiesta.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 18 voti favorevoli, 47 contrari e 3 astensioni.

Articoli 130 e 134

- Emendamenti di Matteo Pronzini e Tamara Merlo

Articolo 130

Forme del dibattito ¹*Gli oggetti sono deliberati in una delle seguenti forme:*

- *dibattito libero;*
- *dibattito organizzato;*
- *dibattito ridotto;*
- ***procedura scritta.***

Articolo 134

Stralcio

Procedura scritta ~~*Nella procedura scritta il Gran Consiglio decide senza dibattito.*~~

MERLO T. - Con l'emendamento in oggetto si propone di stralciare la procedura scritta tra le forme di dibattito previste dalla LGC. Esso riprende l'iniziativa¹³ di Pronzini e Ducry, nella quale si legge che «*sempre più spesso i gruppi in Gran Consiglio utilizzano la forma della procedura scritta*». Di fatto, nell'ordine del giorno della presente tornata parlamentare vi sono dodici procedure scritte su venti temi trattati. Ciò significa che i deputati che non appartengono a un gruppo non possono intervenire sul 60% degli oggetti su cui votiamo. Se la sottoscritta e il collega Agustoni non possono dibattere in aula, facendo parte delle Commissioni si presume che abbiano sviscerato, discusso e approfondito l'argomento e, alternativamente, che siano d'accordo con quanto scritto nel/i rapporto/i (normalmente quando viene scelta la procedura scritta vi è un solo rapporto che accontenta tutti). Questa possibilità non è data a chi non forma un gruppo parlamentare e non fa parte di una Commissione.

Come affermato nell'iniziativa dei colleghi sopra citata «*la procedura scritta toglie al Parlamento uno dei suoi diritti principali, impedendo l'esercizio della democrazia*». Tra l'altro, nella procedura scritta rimangono solo sessanta secondi di dichiarazione di voto: è decisamente poco.

Comprendo l'esigenza di accelerare i lavori parlamentari, ma di per sé togliere la procedura scritta non significa necessariamente allungare i tempi del dibattito in aula, se i rappresentanti dei partiti presenti nelle Commissioni sono soddisfatti per aver sufficientemente dibattuto a livello commissionale e per i contenuti del rapporto, possono tranquillamente esimersi dall'intervenire in aula. Possiamo dare fiducia all'autocontrollo dei deputati o, al limite, al potere di controllo da parte dei capigruppo, che possono evitare interventi inutili. Oggi ad esempio l'unico oggetto su cui abbiamo dibattuto oltre a questo è quello relativo all'energia solare: abbiamo visto che non tutti i gruppi sono intervenuti. Ogni deputato, ogni gruppo e ogni partito è giudice di sé stesso e della necessità o no di esprimersi. Potremmo dunque tornare a essere un Parlamento, anziché appoggiarci a una procedura scritta, tanto più che, eliminando la forma della procedura scritta, rimangono, all'art. 130 LGC, il dibattito libero, quello organizzato e quello ridotto, che per l'appunto sono forme di dibattito.

In un precedente intervento il collega Käppeli si è riferito a quanto riportato anche nel rapporto, cioè al fatto che cinque deputati possono firmare e chiedere il cambiamento della forma di dibattito; si tratta di un procedimento macchinoso che aggrava i compiti dei deputati che non formano un gruppo. Mi chiedo cosa succederebbe se a qualcuno venisse la malsana idea di farlo sistematicamente per tutte le procedure scritte.

Vi invito a tornare all'origine, ovvero al Parlamento, e a rinunciare a questa procedura.

CELIO F. - Per coerenza con quanto votato in Commissione, sosterrò l'emendamento. Anzi, ritengo che si dovrebbero eliminare anche le forme di pseudo dibattito ridotto e organizzato. Il sottoscritto è uno dei pochi sopravvissuti dell'epoca nella quale non vi era questa suddivisione di forme di dibattito: se non vi era niente da dire non si annunciava nessuno per intervenire.

JELMINI L., RELATORE - Si tratta di una questione che è stata dibattuta lungamente. La parola democrazia si usa un po' troppo spesso e malamente; essa è la forma di governo in

¹³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della LGC (artt. 130 e 134 - procedura scritta), Matteo Pronzini e Jacques Ducry, 8.05.2017.

cui il potere risiede interamente nel popolo. Ciò significa che anche il Parlamento, secondo il principio espresso dalla collega Merlo, è una forma non democratica. Capisco che queste forme di dibattito pongono limiti, non per contenere la parola ai colleghi, bensì per riuscire ad arrivare al termine dei temi all'ordine del giorno. Sarebbe bellissimo se tutti noi potessimo esprimerci ogni volta su ogni tema, ma sarebbe difficile conciliare questo con l'attività di ognuno di noi: ecco perché sono state poste queste limitazioni. La Commissione chiede di mantenere la procedura scritta quale forma di dibattito.

DUCRY J. - Mi rivolgo a chi fa della responsabilità una delle essenze partitico-politiche (PPD+GG e PLR); la Lega dovrebbe essere più sovversiva e rifiutarsi di votare una norma auto castrante. Chi fa della libertà e della responsabilità il proprio credo, laico o meno, dovrebbe stralciare con vigore, come ha detto il collega Celio, queste forme di "pre-asilo, asilo e scuole elementari"; se non siamo in grado di gestirci e non rispettiamo le regole possiamo essere sanzionati dall'Ufficio presidenziale (anche con il suono della campanella, un altro residuo bellico del millennio scorso). Siamo consapevoli di quanto siamo chiamati a fare; lasciamoci un po' di libertà altrimenti diventiamo dei piccoli robot vittime di procedure che noi stessi ci siamo dati, per poi passare ore a discutere sui centimetri delle corna degli animali invece di affrontare i temi fondamentali per questo Paese.

MERLO T. - Non penso, per rispondere al relatore Jelmini, che il Parlamento non sia una forma democratica perché il potere del popolo non si esprime direttamente; esso si esprime attraverso la nostra rappresentanza con un sistema proporzionale e proprio per questo è importante che anche i partiti minoritari che non fanno gruppo abbiano la possibilità di dire la loro. Ho fiducia nel fatto che ci sapremo regolare.

LEPORI C. - Osservo che questo sistema è adottato anche dal Parlamento federale. Sostengo la forma di dibattito della procedura scritta in nome di un Parlamento di tipo commissionale. Quando una Commissione giunge a una conclusione e non vi sono né rapporto di minoranza né emendamenti, l'oggetto all'ordine del giorno dovrebbe essere tacitamente approvato. Da quando è stata introdotta la procedura scritta i lavori procedono più spediti.

MORISOLI S. - Gilbert Keith Chesterton sostiene che *«fintanto che i Parlamenti saranno simili ai pub, ci sarà la massima garanzia di democrazia e libertà»*.

PELLANDA G. - Sosterrò l'emendamento per le stesse motivazioni esposte da Franco Celio e da Jacques Ducry.

PRONZINI M. - Fa specie che un rappresentante (Carlo Lepori) del partito che anche a livello nazionale afferma che bisogna fare maggiore opposizione e dare più spazio alla democrazia giustifichi una procedura che, in tutti i casi, è stata definita da Jacques Ducry castrante e che impedisce al Parlamento di esprimersi.

Personalmente interpreto i lavori commissionali come una preparazione della discussione che si terrà nel plenum, altrimenti potremmo anche demandare direttamente alla Commissione la decisione sui temi. Oggi giustamente la collega Filippini è intervenuta in una procedura scritta spiegando le ragioni degli impianti di trasporto a fune: è un suo diritto ed è giusto che lo possa fare. Magari in una Commissione tutti i membri sono d'accordo su un tema, ma ciò non significa che tutti i partiti sono rappresentati nel suo seno.

MATTEI G. - Sosterrò l'emendamento; la procedura scritta è estremamente illiberale e contraria alla dignità democratica di un Parlamento. Ringrazio anch'io Franco Celio per aver seguito questa mia idea. Evidentemente noi montanari sappiamo vedere meglio le necessità del nostro Paese.

DURISCH I. - La procedura scritta costituisce una possibilità in più; è chiaro che noi parlamentari non dobbiamo abusare di questa come di tutte le altre possibilità che ci sono date e dobbiamo farne un uso con grano salis. Prova ne sia che per due temi all'ordine del giorno della presente tornata parlamentare, nonostante sia stato presentato un solo rapporto, è previsto il dibattito ridotto: evidentemente l'intero plenum non era della stessa idea. Trovo che di per sé la procedura scritta non sia castrante, dipende da come viene usata. Considerando che a mio parere il Parlamento è abbastanza maturo per usare gli strumenti in modo appropriato non sosterrò l'emendamento.

VISCARDI G. - Voterò contro l'emendamento in discussione; non condivido il pensiero che la procedura scritta sia una forma di dibattito che non rispetta la democrazia, soprattutto perché la forma di dibattito viene scelta in seno alle Commissioni e, da quanto mi risulta, è sufficiente un certo numero di deputati per metterla ai voti e modificarla. Prima di definire anti democratica una forma di dibattito sarebbe opportuno informarsi al riguardo.

FERRARA N. - Nei banchi serpeggia l'idea che la procedura scritta sia avvilita, vergognosa, eccetera. Per rispondere a chi dice ciò, sottolineo che questa procedura è avvilita solo per chi non legge i documenti e purtroppo sono troppo pochi i colleghi che li leggono.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 11 voti favorevoli, 51 contrari e 1 astensione.

Articolo 163a cpv. 3 (nuovo)

- Emendamento di Matteo Pronzini

***Indennità per compiti
istituzionali o di
rappresentanza***

***³ Annualmente viene dato scarico dell'ammontare delle
indennità incassate al Plenum del Gran Consiglio.***

PRONZINI M. - L'articolo in questione non mi piace; trovo dunque opportuno avere perlomeno uno scarico di queste indennità versate. Credo che sia "Rimborsopoli" sia "Pensionopoli" dimostrino in modo chiaro la necessità di una verifica su queste questioni finanziarie. Uno degli aspetti problematici dei rimborsi, così come delle pensioni, è che il Consiglio di Stato ha deciso per conto proprio, senza chiedere una verifica a nessuno: di conseguenza è importante che vi sia uno scarico dell'ammontare al plenum del Gran Consiglio.

JELMINI L., RELATORE - Credo che la formulazione corretta sarebbe «*annualmente viene dato scarico dell'ammontare delle indennità incassate dal Plenum del Gran Consiglio*»; comunque avrò modo di discuterne con il collega Pronzini. La Commissione ha discusso la proposta di emendamento e ritiene che non sia necessaria, per cui chiediamo all'aula di bocciarla.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 9 voti favorevoli, 42 contrari e 5 astensioni.

Articolo 164 cpv. 1

- Emendamento di Matteo Pronzini e Fiorenzo Dadò

Indennità per i Presidenti

¹Al Presidente del Gran Consiglio è dovuta un'indennità di fr. 10'000.- 5'000.- all'anno.

DADÒ F. - Innanzitutto tengo a complimentarmi con i membri della Commissione speciale per il notevole e approfondito lavoro che hanno svolto e un plauso va a Lorenzo Jelmini per il rapporto e per le spiegazioni fornite poc'anzi.

Ho presentato l'emendamento per ragioni sia di opportunità sia di chiarezza, in quanto ritengo che i forfait non siano più giustificati e gli aumenti, ancora più in questo periodo, da soppesare con attenzione. Secondo quanto scrive la Commissione lo scopo della modifica è rivalutare la funzione del nostro Presidente, riconoscendogli la giusta dignità, non solo a livello di indennizzo, ma anche per quanto attiene ai mezzi che devono essergli messi a disposizione. Quanto alla giusta dignità, è tempo e ora che gliela si riconosca, pertanto sposo questa tesi su tutta la linea. Ricordo bene l'episodio del quale fu testimone e vittima il collega Foletti, quando ebbe il privilegio di ricoprire questa carica, il quale, dovendo recarsi in Italia per un invito ufficiale e vista l'entità della trasferta, chiese l'ausilio dell'autista dello Stato, ma gli venne negato: le auto erano tutte già occupate. Una volta giunto a destinazione con la sua piccola Fiat, oltre a riuscire a stento a farsi riconoscere dalle autorità locali, allibite, che gli dovevano indicare il posteggio riservato alla massima autorità del Cantone, ebbe la spiacevole sorpresa di ritrovarsi non uno ma ben due Mercedes blu targate TI: una per trasportare un Consigliere di Stato, l'altra per il Cancelliere. Il fatto non è isolato, si commenta da sé e non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

Se il principio della dignità e dei mezzi a disposizione enunciato dalla Commissione deve essere condiviso, per contro non è giustificato un aumento dell'indennità forfettaria. A

ridare dignità a questa carica non saranno certo i soldi, ma la considerazione che si spera gli verrà riservata anche nei macchinosi meccanismi del protocollo in mano alla Cancelleria. Pertanto con l'emendamento chiedo di mantenere lo status quo nella retribuzione e, semmai qualcuno in quest'aula lo dovesse ritenere opportuno, la Commissione potrebbe elaborare un sistema di retribuzione in base al lavoro effettivamente svolto, con limiti massimi e un regolamento chiaro, approvato dall'Ufficio presidenziale.

PRONZINI M. - Condivido buona parte delle considerazioni espresse dal presidente del PPD+GG. Vorrei ricordare che a Bellinzona questa questione è stata chiaramente tranciata dalla popolazione¹⁴. Devo riconoscere che fa piacere che I Verdi, a differenza di quanto fatto a Bellinzona dove avevano sostenuto la proposta, oggi si dissociano da un aumento di questa indennità.

Inoltre, personalmente farei molta attenzione perché la discussione sui rimborsi con il Consiglio di Stato è aperta. Se oggi opterete per un raddoppio delle indennità del Presidente del Gran Consiglio (non si sa bene su quali basi poiché il rapporto non fornisce indicazioni in merito), sappiate che il Consiglio di Stato potrebbe fare altrettanto.

Concordo con il collega Dadò: le indennità forfettarie sono da evitare, a maggior ragione se non sono giustificate. Se tra qualche anno le spese dovessero aumentare si potrà riparlare, ma non oggi, visto anche che, se non erro, prima abbiamo votato la possibilità di usare l'auto blu.

Luigina La Mantia ha lamentato il fatto che alla carica di Presidente del Gran Consiglio non possono accedere persone "normali". A tal proposito ricordo che nel maggio del 2008 Giuseppe "Bill" Arigoni, persona di origini operaie, voleva accedere alla carica di secondo Vicepresidente ma proprio la maggioranza del gruppo PS gli preferì Dario Ghisletta.

JELMINI L., RELATORE - Ringrazio il collega parlamentare e sindacalista Pronzini per i complimenti al mio rapporto; tuttavia se afferma che da domani il Presidente del Gran Consiglio potrà usufruire dell'auto blu temo non l'abbia letto tutto. Il rapporto afferma che per la giusta dignità riconosciuta alla carica di Primo cittadino, cioè alla figura più importante politicamente parlando del nostro Cantone, si deve dare al Presidente tutta l'assistenza e i mezzi necessari. Tra questi non è prevista l'auto blu, la quale viene semplicemente messa a disposizione.

Per quanto riguarda l'indennizzo, è stata eseguita una valutazione considerando quanto avviene negli altri Cantoni. Ebbene, alcuni di essi riconoscono al Primo cittadino degli importi pari a circa 100 mila franchi come indennità. Raddoppiando dunque l'indennità da 5 a 10 mila franchi non ci sembra di fare un torto a nessuno, anzi, si tratta di riconoscere che questa carica, sicuramente gratificante personalmente, è onerosa dal punto di vista del tempo e dei mezzi finanziari da mettere a disposizione.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 17 voti favorevoli, 37 contrari e 5 astensioni.

¹⁴ Votazione del 21 gennaio 2018 sul regolamento comunale di Bellinzona (contestati in particolare gli onorari del sindaco e dei municipali) che è stato respinto dai cittadini (58% a 42%).

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

FRANSCELLA C. - Intervengo ora perché non ho avuto la possibilità di presentare un emendamento, non essendo toccato dalla modifica di legge l'articolo di riferimento del tema che vorrei sollevare. Sono dispiaciuto e non capisco il motivo per cui la Commissione non abbia affrontato il tema delle interpellanze e più precisamente dell'organizzazione delle risposte alle interpellanze. Si tratta di un tema che recentemente ha fatto discutere. Infatti, l'attuale organizzazione delle risposte da parte dei Direttori dei Dipartimenti avviene casualmente, senza nessuna programmazione anticipata né coordinazione tra i vari Dipartimenti. Accade sempre più frequentemente che ogni Direttore di Dipartimento raggruppi le diverse interpellanze pendenti e comunichi le relative risposte o prima o dopo i suoi temi all'ordine del giorno, magari nel bel mezzo dei lavori parlamentari, come avvenuto anche oggi, con il risultato di non avere l'attenzione dei deputati, concentrati sul programma, nonché di allungare oltre misura le sedute stesse e, a volte, di impedire di fatto l'evasione di tutti i temi nei tempi previsti, come accaduto nelle ultime tornate parlamentari.

Il sottoscritto presenta dunque un'iniziativa elaborata, tra l'altro già sottoscritta da più di trentacinque deputati a dimostrazione che il problema esiste, per regolare al meglio l'organizzazione delle nostre riunioni. Ciò detto, voterò a favore del complesso.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 52 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Cedraschi A. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Mattei G.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della modifica della legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 52 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Cedraschi A. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Bignasca B. - Mattei G. - Merlo T.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del regolamento sull'istituzione delle Commissioni tematiche annesso al rapporto commissionale sono accolti con 51 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Cedraschi A. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Bignasca B. - Mattei G. - Merlo T.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC)¹⁵.

¹⁵ La comunicazione ufficiale circa la decisione del Consiglio di Stato di non chiedere una seconda lettura è stata data dal Presidente del Parlamento all'inizio della seduta pomeridiana di martedì 10 aprile 2018 (vedi p. 5903).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 10 aprile 2018.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini